

Di Damiano Merlini e Nicola Andreoletti

I CARE... PEACE

Cari giovani,

per un attimo togliete il telefonino dall'orecchio, abbassate il volume dello stereo, staccate gli occhi dal televisore. E ascoltate. Lo sentite? È il rumore della guerra. Vi capita mai di pensare a cosa fare per ridurlo al silenzio? Non dite "non c'entro", "non è colpa mia". Perché non potete chiamarvi fuori. Dal momento che vivete su questa terra e in questo tempo, la guerra è anche affar vostro. Non solo di Bush o Bin Laden.

Don Lorenzo Milani diceva che bisogna avere il coraggio di dirvi che siete "tutti sovrani" e che "ognuno deve sentirsi responsabile di tutto". Sulla parete della stanza dove faceva scuola ai ragazzi di Barbiana volle che fosse scritto "I care". Significa "Mi importa", "Mi sta a cuore". È l'esatto contrario del motto fascista "Me ne frego".

Dovreste scriverlo anche sui muri delle vostre aule. Per non dimenticare mai di essere cittadini del mondo. Per avere continuamente sotto gli occhi e nel cuore quei milioni di persone che soffrono a causa delle guerre ancora oggi in corso in ogni angolo del pianeta.

Imparate a dire "I care... Palestina, Iraq, Afghanistan, Kurdistan, Cecenia, Georgia, Algeria, Ciad, Darfur, Costa d'Avorio, Nigeria, Somalia, Uganda, Burundi, Congo, Angola, Pakistan, Kashmir, India, Sri Lanka, Nepal, Birmania, Indonesia, Filippine, Colombia".

Imparate a dire "I care... peace".